



il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

Edizione straordinaria

25 GIUGNO 2014 ----> numero 02

Un numero speciale de *Il nostri Borc*, per gli speciali 80 anni di don Ruggero!

80 ANNI... UN BEL E AMBITO ANNIVERSARIO!

Non è facile inviare un pensiero augurale a una persona che, in breve tempo, ha avuto più occasioni per ricordare eventi che lo riguardano, il rischio è di essere banale, ripetitivo, o non originale.

80 anni, un bel e ambito anniversario! Caro *don*, qui farò riferimento ai primi periodi perché allora il nostro stare assieme è stato più intenso e assiduo. Ricordo i numerosi progetti, iniziative, lotte, scontri che l'hanno vista, da parroco di San Rocco, protagonista nella nostra città e noi, un gruppo fedele di amici, come sostenitori e comprimari. Oggi sembrano quasi privi di senso, ma, per comprenderli, vanno riferiti al periodo, i mitici anni 1960-1980. Un mondo che aveva come referenti primari l'ordine e l'autorità, che il *Sessantotto* ha cercato di sovvertire e che è riuscito a distruggere, ma senza saperli sostituire con un nuovo modello attento alle esigenze dei cittadini.

Tutte le Sue iniziative avevano invece sempre al centro l'uomo e la ricerca per offrirgli la possibilità di essere libero, sempre nel rispetto del prossimo.

Don Ruggero a destra all'età di 17 anni.



Ma le proposte che il *don* presentava erano per lo più considerate quasi un'eresia (da comunistelli di sacrestia): mettere in discussione l'autorità, proporre una Chiesa dei poveri, comprendere i movimenti rivoluzionari contro le dittature e talvolta tollerare la lotta armata (Camillo Torres,...), la disubbidienza fiscale contro le spese militari, l'obiezione di coscienza - preannuncio del servizio civile, un modo diverso di fare *missione*, favorire la partecipazione assembleare (anche in parrocchia) e la costituzione dei consigli di quartiere, le critiche al *concordato* e poi all'8x1000, la scuola sociale per un approccio alla politica, la canonica sempre aperta e disponibile ad accogliere (con grande cruccio delle perpetue; quante l'hanno abbandonato, solo la mitica Matilde ha resistito sino alla fine) e tante altre...

A noi sembrava che tutte queste iniziative fossero ispirate dal grande evento che la Chiesa aveva vissuto e a stento digerito: il Concilio Vaticano II.

Per fortuna, oltre a tutti questi aspetti positivi che Le vengono attribuiti, ci sono anche alcuni da considerare perlomeno contraddittori: talora iniziative progettate insieme venivano chiuse senza (almeno per noi) una valida motivazione per altre forse ritenute più meritevoli; a volte assunzione di atteggiamenti che parevano incoerenti con le idee originarie; bellissime le Sue omelie, toccanti quelle dei funerali (forse qualche destinatario avrebbe preferito ricevere qualche apprezzamento pure in vita), ma in genere poco concise e con rimproveri rivolti ai *soliti* presenti; ed infine il nostro *don* era ed è tifoso dell'Inter. Tutto ciò va considerato però positivamente nel senso che lo rende un po' simile a noi umani.

Grazie comunque per quello che ci ha dato sin qui e auguri per un futuro sempre pieno di soddisfazioni che speriamo possano essere ancora condivise.

Ferruccio Franchi

ANIMA VIVA e PENSANTE del CENTRO TRADIZIONI

Caro don Ruggero, anche il Centro per le Tradizioni si unisce agli auguri di tutta la Comunità. Don Ruggero sei stato un socio, consigliere ma soprattutto l'anima viva e vivace del *Centro Tradizioni*.

Non hai mai fatto mancare la tua presenza autorevole, la tua ferma coscienza e conoscenza della realtà, ci hai sempre spronato a fare, ma soprattutto a fare bene; sei stato un *senatore* e i tuoi consigli sono giunti provvidenziali al momento opportuno e sono stati una preziosa luce in tanti momenti in cui la rotta non era ben chiara. Quando le decisioni tardavano o, quelle prese, non rispecchiavano un sentire comune o potevano essere interpretate come scelte non felicissime, tu hai saputo farci riflettere, placare gli animi e portare la nave fuori dalla tempesta.

Caro don sei stato un Padre che ha saputo dire dei sani no! Il Centro è stato un figlio che ha saputo ascoltare, crescere, obbedire (solo qualche volta, come tutti i figli) e quando, questo figlio non ancora maggiorenne, ha fatto le sue scelte, come in tutte le buone famiglie, i contrasti non sono mancati.

Ma questa è storia! Una storia lunga, bella e condivisa, è un sentire comune, è un camminare insieme. Don Ruggero, noi tutti ti diciamo grazie per la tua saggezza e per il tuo spirito giovane.

Ti chiediamo solo una cosa di continuare, con la stessa intensità, a essere un punto di riferimento autorevole, un porto sicuro, una *testa pensante*, cosa che vorresti da tutti noi!

Grazie ancora *ad multos annos!*

il Centro per le Tradizioni

Sei corde lunghe quanto una vita...

La mia *gloriosa* Yamaha classica riposa in un angolo della stanza. Se ci fosse un'etichetta per ogni viaggio, il legno non si vedrebbe quasi più! In quante chiese, case, campeggi, cimiteri, vette e città ha suonato! Immancabilmente a rincorrere la *tonalità del don*, incurante del fatto che dovrebbe essere la chitarra a dare la tonalità... non il cantore! Dalla salita al Grego alla chiesetta del Preval, dal monte Tabor al campeggio Primero... tra caldo e zanzare o sul sentiero ancora innevato o per le strade di Gerusalemme, sfiorando ebrei e musulmani, intonando *C'eri tu alla croce di Gesù*.

Quanti anni, dietro ad una voce sem-

pre forte, squillante, intonata, arrabbiata, serena, solitaria, corale... subito dopo o subito prima un "Boia faust"! Con lo stesso entusiasmo per dire quanto Gesù ci ama o per mettere una coppola in testa e cantare a squarciagola *Il ragazzo della via Gluck*.

Passando dai bambini, sudati e chiasiosi, agli anziani, saggi e sempre in cerca di qualcuno che li ascolti, fermandosi con quegli adolescenti ribelli, quelli seduti sulla fontana, fuori dalla chiesa durante la messa, quelli che fanno arrabbiare tutti e che nessuno mai capisce sul serio... e tu, don, lì con loro, a cantare *Come mai* degli 883, per condividere un po' di vicinanza,

un po' di sollievo, un po' di solitudine nella fatica di crescere e di diventare grandi. Più volte, tra amici, ci siamo detti che vorremmo augurare ai nostri figli le cose belle che abbiamo avuto noi... le tende allagate a Grado, i falò a Malborghetto, le serate a casa tua, una casa sempre aperta a tutti. Chissà che forse non l'abbiamo vissuta a tal punto da poter, un giorno, fare lo stesso... Aprire la casa e far entrare chi ha bisogno, accoglierlo per dargli 5 minuti, senza orario e anche fuori orario... avere sempre le *tasche* così grandi da poter tirare fuori all'istante quel che serve in quel momento.

La chitarra è ferma da molto, ma ogni tanto spunta fuori un libretto dei canti, a ricordarmi che nella tua chiesa (e solo nella tua!!!) si poteva cantare *Dio è morto* di Guccini e *Io ti prendo come mia sposa* di Baglioni. Nella tua chiesa ci possono stare i bambini piccoli che piangono, i divorziati che di solito fan sedere nelle ultime file, gli incerti, i dubbiosi, gli arrabbiati, i delusi, gli ex ospiti dell'Opp, gli stranieri di altre religioni,... perché se è una mensa vera, c'è sempre posto per tutti...

Riprendo in mano la chitarra e Ti auguro ci siano ancora tanti anni per accompagnarti, accordo dopo accordo, nella musica di ciò che verrà. Queste corde, anche se ogni tanto un po' stanche, possono suonare ancora!

Buon compleanno, don Ruggero!

Lilli

Don Ruggero nel 1951, assieme ad altri seminaristi.



"ZIO! CHE TU POSSA RINGIOVANIRE SEMPRE DI PIÙ"

È impossibile che lo zio Ruggero abbia già ottant'anni!

Si, forse di corpo, ma di spirito ringiovanisce ogni anno che passa, e si sa poi che "fanciulli dobbiamo tornare" se vogliamo entrare dove ci hanno indicato.

Ecco, lo zio Ruggero è giovane di spirito, ed è per questo che gli è permesso l'ingresso nei cieli che sono i nostri cuori. Dove ci sono quelle domande urgenti che ogni tanto crescono, vengono fuori da un problema assillante o da qualche situazione ingarbugliata.

Ma lui ci è sempre sembrato avere la chiave per aprirlo quel *cielo del nostro cuore*.

La sua gioventù ha tutte le chiavi, quella della speranza, quella della consolazione, quella della battuta di spirito (toh, lo spirito anche qui) e lui ha saputo sempre essere pieno di spirito, di questo e quel tipo.

Zio Ruggero è una di quelle persone

che basta incontrare che, non sai perché, ma ti viene sempre voglia di ringraziare, sarà la presenza sorridente, pacificante, sempre rasserenante.

Ci si mantiene giovani quando, come lui fa, ci si dà senza aspettarsi niente, per la sovrabbondanza che la benevolenza genera naturalmente, che non toglie mai, che sempre aggiunge. Con lui vedi che è proprio vero che quando ami, quello che dai ritorna sempre maggiorato, non lo perdi mai, anzi.

Certo, intendiamoci, quando te le deve dire te le dice tutte, ma è sempre con bonarietà, non è mai per il gusto di una cattiveria, come facciamo noi anziani di spirito.

Allora: "Che tu possa ringiovanire sempre di più zio!".

i tuoi vecchi nipoti

Dai ragazzi della Rismondo

Caro don Ruggero
or ci è giunta la notizia
che tra poco compirà
80 anni con letizia
e gran festa ci sarà!

Noi ragazzi della quinta
la vogliamo ringraziare
pei preziosi suoi consigli
che alle medie fanno andare.

A noi sembra veramente
che lei, come ottuagenario
sia davvero sorprendente
sacerdote straordinario!

Neanche un volo in bicicletta
ha smorzato la sua grinta!
E si fidi pur di noi,
che siamo quelli della quinta!

La Rismondo, tutta in coro
con gran gioia e tanto amore,
fa un augurio assai sonoro
dal profondo del suo cuore!!!

BUON COMPLEANNO DON

TERRENO di PASSAGGIO

Quale può essere l'augurio migliore per una persona che compie 80 anni, soprattutto se questa persona è un presbitero? Uso non a caso questa espressione oggi un po' desueta preferendola a *sacerdote*: la sua etimologia (dal greco presbyteros, il più anziano) mi pare sottolinei meglio il compito di colui che ha ricevuto l'incarico di presiedere al culto, annunciare la Parola di Dio e guidare la comunità cristiana. E l'*anziano* nella società israelitica, di cui la Bibbia è espressione, aveva un ruolo ben preciso: a lui spettava assumere le decisioni più importanti nella vita politica e sociale ed a lui il Deuteronomio attribuiva le principali funzioni giuridiche.



Il rischio, per l'augurio, è quello di cadere nel banale o nel scontato ricorrendo ad espressioni fiorite, commoventi e ridondanti ma che di fatto rischiano di essere prive di contenuto ed adatte ad ogni destinatario e ad ogni circostanza.

Allora l'augurio migliore che mi sento di fare a don Ruggero è che la comunità che gli è stata affidata nell'autunno del 1967 impari veramente ad essere "popolo di Dio che cammina nella storia" con le proprie gambe, lasciando che quelle del suo parroco possano ridurre il numero di chilometri quotidiani. Dando realtà a quelle parole che Michel Quoist mette in bocca ad un sacerdote la domenica sera: "Concedimi di essere terreno d'incontro, ma terreno di passaggio, strada che non ferma a sé, perché non vi è nulla di umano da cogliervi che non conduca a te".

In questo modo la parrocchia San Rocco saprà identificarsi sempre di più nell'immagine - così cara al papa santo Giovanni XXIII - della *fontana del villaggio* alla quale tutti ricorrono per la loro sete.

Mi pare che il filo rosso che unisce le diverse esperienze pastorali del *don* (a Monfalcone, al Pastor Angelicus, a San Rocco) sia l'impegno a far crescere cristiani adulti. Adulti non all'anagrafe (a quello ci pensa già inesorabile il tempo) ma nella fede: capaci di vivere piena-

mente i talenti che il Signore ha loro affidato. Consapevoli a tal punto della gratuità di tale dono da essere pronti a testimoniare con gioia nella propria quotidianità. E questo significa passione nell'impegno educativo delle nuove generazioni; nell'impegno nell'accoglienza di chi giunge nel borgo provenendo da un altro quartiere o da Paesi lontani, parlando magari una lingua o professando una fede diversa; nell'impegno dell'essere comunità cristiana festosa nella ferialità e non solo nella festività; nell'impegno solidale verso chi è nel bisogno ricordando, come ammonisce il postino di Tarkovskij, che "ogni dono è un sacrificio, altrimenti che dono sarebbe?!".

Con una comunità cristiana capace di tutto ciò, allora anche per don Ruggero sarà più facile vivere questa età della sua vita "come una stagione che offre nuove opportunità di crescita e di impegno...".

Mauro Ungaro

Una Fede vissuta nel quotidiano

Caro don Ruggero vorremmo dirti tante cose, ma non sarebbero sufficienti per esprimerti tutto il nostro affetto e gratitudine per quanto hai saputo donarci in tutti questi anni.

La tua è una vera scuola di liturgia con al centro l'attenzione non per il rito fine a se stesso ma per il senso vero e profondo che quei segni devono comunicare ai fedeli. La tua è una continua ricerca di modi nuovi di comunicare il Vangelo e questo ti rende ancor più speciale e prezioso per tutta la comunità. Il tuo è un continuo appello a vivere la fede nella quotidianità nella generosità e apertura verso le persone più deboli, in una parola, a creare relazioni vere e solidali. La cura dei poveri, degli ammalati, degli anziani, l'accoglienza verso tutte le persone che giungono da noi per fuggire dai luoghi di fame, guerra e disperazione, l'essere modello educativo per i giovani, l'assumere atteggiamenti responsabili nei confronti dell'ambiente, sono solo alcuni degli stimoli che dall'ambone, e non solo, in ogni occasione utile tu ci inviti ad assumere come modello di vita.

Carissimo don Ruggero che il Signore continui a sostenerti nelle fatiche quotidiane e a darti la forza per continuare, assieme a tutta la tua gente, a cercare di creare un piccolo angolo di quel mondo nuovo di evangelica ispirazione.

Ti auguriamo tanta serenità, pace e salute e sappi che ti siamo sempre accanto con amore e affetto anche nei momenti più duri e difficili. Un abbraccio fraterno nel Signore.

il Gruppo Liturgico

Don Ruggero... coefficiente nell'equazione della vita

Pensando all'equazione, un concetto matematico abbastanza semplice e sicuramente noto a tutti, e volendo inserire don Ruggero come uno dei coefficienti, sicuramente uno degli altri elementi di cui non si potrebbe fare a meno sono i bambini, i ragazzi, i giovani. Oggi, come 10, 20 e più anni fa i pensieri, le arrabbiate, le preoccupazioni, le gioie le speranze più profonde del nostro parroco sono per i ragazzi.

Lui che da sempre combatte l'isolamento delle persone a favore di relazioni che possano salvarci dall'inaridimento del cuore e dei sentimenti, negli anni ha cercato di costruire ponti che possano aiutarci ad incontrare l'altro per poter insieme progettare un futuro migliore.

Sempre più *arrabbiato* con la nostra società che ci sta portando a chiuderci in un mondo che ci avvicina solo virtualmente non ha mai abbandonato l'idea che solo con l'incontro si costruiscono i rapporti con gli altri autentici e veri; e si è sempre rimboccato le maniche per cercare il canale giusto

per creare comunicazione con le nuove generazioni. Prima come papà: un po' burbero, pretenzioso, energico... oggi un po' più come un nonno: burbero, pretenzioso ed energico... non è cambiato negli anni...

Noi bambini di allora non vedevamo l'ora di sentirlo cantare... "l'altro giorno andando a spasso incontrai padre Formicola", per farci quattro sane risate in sua compagnia... ed i bambini di oggi? Anche!

È questo che lo rende unico, il suo saper essere sempre al passo coi tempi e il suo saper fare scelte che a volte possono apparire *scomode* (in un contesto socio-culturale apparentemente moderno) ma che spesso si sono rivelate efficaci.

Don Ruggero è stato ed è sempre coerente rispetto ai suoi pensieri e alle sue azioni e quindi si è sempre mostrato affidabile come uomo e come sacerdote nell'educare tutte le generazioni che si sono susseguite negli anni; ognuno di noi ha ricevuto qualcosa di prezioso da te... Grazie!

Cristina Luciano

“No! Gli auguri non te li faccio...”

Mi rincesce, caro don, ma io gli auguri non te li porgo. Alla tua età credo che non hai bisogno né di auguri né di altro. Avrai già abbondantemente capito come va la vita e quando dovessero manifestarsi dubbi puoi contare sulla credenza piena della Provvidenza. Scrivo credenza perché così la mia pia nonna (l'altra nonna tanto pia non lo era) chiamava la dispensa, il mobile della cucina insomma. Scrivo credenza, s'intende, anche perché mi sto rivolgendo a un prete, che sulla credenza ha appoggiato le fondamenta della sua vita.

Sei un gran bravo prete e a lungo ho cercato sinonimi di gran e di bravo perché non vorrei sembrare scontato. Solo che ho pensato che bisogna rispettare la nostra sensibilità, il nostro pensiero. Sicché, se mi sgorgano gli aggettivi gran e bravo è inutile rimestare in quel poco di sapere per sciorinare termini più efficaci.

Tu sei come una scampagnata, come adagiarsi su un praticello morbido, affacciarsi su una radura soleggiata che sbuca all'improvviso nella boscaglia. Sei il pane. Sei quell'umanità perduta da noi sciocche e solo in apparenza più giovani genera-

zioni, che a un certo punto hanno cominciato a inseguire qualcosa che neppure sappiamo, e che tuttavia corre più veloce di noi. Di questo passo - sempre per non farti gli auguri - sarò costretto a lanciarti un tweet, un cinguettio che non è quello di un uccellino vero ma uno dei tanti accessori che ci stanno sfrattando il superato e stanco inquilino della scatola cranica.

Ho scritto che sei il pane e non una pasta di pane. Nel senso che gli ingredienti sono genuini e sicuri ma ogni tanto sbaglia il lievito e ne esce una pagnotta o troppo dura, o troppo cotta, o troppo crostolosa e guai a morderla come un semplice panino. Non tolleri il companatico e nello stesso tempo lo dispensi a piene mani.

Non ti faccio gli auguri perché c'è il rischio di una deriva consolatoria. Non sopporto la consolazione, mi riscalda solo la comprensione. E tu comprendi bene.

Mi dispiace non essere cresciuto nella tua parrocchia, potevi restare un po' di più a Monfalcone così, forse, ti avrei potuto incontrare e chissà quante storie mi avresti ficcato in testa un po' alla volta. Quelli che sono cresciuti con te li vedo e sono orgogliosi di quanto è capitato loro.

Sei un punto di riferimento in una nebbia che monta sempre più densa.

Roberto Covaz

2 VERBI: COSTRUIRE e PIANTARE

Quando mi è stato proposto di scrivere qualcosa per i Tuoi ottanta anni ho pensato che utilizzare formule di rito sarebbe stato non solo retorico ma fortemente riduttivo per il Tuo vissuto.

Concorderai con me, mons. Ruggero Dipiazza, non sei un ottantenne come tanti altri. Allora, ho pensato di considerare i tuoi primi ottanta anni come un traguardo che tende all'infinito. Sì, all'infinito di due verbi apparentemente simili ma non troppo e che descrivono due atteggiamenti che possono essere adottati da un essere umano nel corso della sua esistenza: costruire e piantare.

Chi costruisce, generalmente, nonostante l'impegno, la fatica profusa e il tempo speso, quando conclude la sua costruzione si ferma ad osservare le pareti e la sua prospettiva è limitata alle medesime o alle prossime che costruirà.

Chi pianta soffre e vive con le tempeste e con le stagioni. Raramente riposa. Vive in un giardino e per un giardino che non cessa mai di crescere.

Non nutro alcun dubbio su quale verbo sei riuscito a coniugare nei Tuoi primi ottant'anni. Auguri, giardiniere.

Fortunella

Caro don... e sono 80!

Un traguardo davvero notevole per chiunque, ma tu non dai segno di cedimento. Con la grinta consueta ci richiami al nostro compito di collaboratori, ci esorti a mettere in campo la fantasia, ci stimoli a non abbandonarci alla rassegnazione del non riuscire a cambiare le cose: sei guida ed esempio di impegno attivo per tutti noi della Comunità e lo sei da tanti anni.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, consapevole del dono di avverti

fra noi, vuole esprimerti tutto il suo affetto, la stima e la vicinanza, augurandoti di mantenere il tuo spirito vivace e passionale, sempre pronto al dono di sé senza riserve, con cui confrontarci e da cui trarre sempre nuovo entusiasmo per il compito che ci è affidato.

A te il nostro augurio e il nostro grazie di cuore per tutti questi anni dedicati alla Comunità.

il Consiglio Pastorale Parrocchiale di San Rocco

TESTIMONI DI SPERANZA

Carissimo don Ruggero, abbiamo iniziato da non molto a lavorare assieme nel gruppo di *Goriziaetica* che tu hai voluto costituire attento come sei ai rapporti umani ed ai valori che dovrebbero guidare ognuno di noi nella vita di ogni giorno.

Le poche righe di questo messaggio augurale per i tuoi 80 anni (che, permettimi di dirlo, non dimostri affatto tanta è l'energia che ti distingue), cercano di condensare sentimenti di amicizia, affetto, stima che abbiamo per te. Il dono della tua presenza ad ogni nostro incontro è per noi stimolo per essere segno di presenza attiva non soltanto per la comunità di San Rocco ma anche per quanti di San Rocco non sono. Ci insegni ad essere testimoni di Speranza ed attori di un agire oltre i confini convenzionali. Questo ci stai trasmettendo, oltre a tanto altro, e questo cogliamo, come impegno per essere noi stessi persone che si propongono di attuare i principi del rispetto reciproco e dell'apertura al prossimo in una società sempre più disorientata e superficiale, con la certezza che nulla di ciò che facciamo vada perso e che tutto abbia un senso. L'augurio che vogliamo farti è che la tua vita continui nella serenità e pace e che la tua grinta non manchi mai neanche nei momenti difficili, come hai sempre ben dimostrato. Tanti auguri don Ruggero e che il Signore ti sostenga con la Sua forza. Con affetto e simpatia.

il gruppo di *Goriziaetica*

Editore

Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari [Borgo San Rocco - Gorizia - ONLUS]

Direttore Vanni Feresin

Comitato di redazione
Vanni Feresin, Edda Polesi Cossà,
Roberto Donda, Antonella Gallarotti,
Laura Madriz Macuzzi, Marco Plesnicar

In questo numero hanno collaborato
Cinzia Beltrame Donda, Roberto Covaz,
Vanni Feresin, Ferruccio Franchi, Benito
La Barbera, Cristina e Marco Luciano,
Elisabetta Lilli Madriz, Laura Madriz,
Fortunella Mascianà, famiglia Dipiazza
- Virginio, Mauro Ungaro, Consiglio
Pastorale Parrocchiale, il Gruppo
Liturgico, il Centro per le Tradizioni, il
Gruppo *Goriziaetica*, la Scuola di San
Rocco Francesco Rismondo

Immagini Renzo Crobe